



Usa: "Vent'anni di migrazioni"

Il Pentagono calcola che il flusso di immigrati da Africa e Medio Oriente verso l'Europa durerà almeno due decenni, ma non ammette che la causa principale del fenomeno è la politica mediorientale di Barack Obama



Immigranti e l'ottusa paura di Usa e Ue Ignazio Marino sosia della Concordia

di **ARTURO DIACONALE**

La favola del bambino e del re nudo si ripete. E questa volta il compito di rompere il muro dell'ipocrisia e di svelare la verità cade sulle spalle del dodicenne siriano dai grandi occhi spauriti che sui binari della stazione ungherese dove deve salire su un treno che lo porterà in un centro d'accoglienza, pronuncia una frase folgorante: "Se l'Europa fosse andata in Siria, i siriani non sarebbero oggi costretti ad andare in Europa".

Ora tutti definiscono un grande passo in avanti sul tema dell'immigrazione il fatto che la Merkel e Hollande siano tornati a comportarsi come i diarchi del Vecchio Continente abrogando di fatto gli accordi di Dublino e fissando sanzioni per quei paesi

della Ue che non accoglieranno quote di migranti. Ma il vero passo in avanti verso non la soluzione ma almeno la comprensione del problema immigrazione è rappresentata dall'affermazione ingenua ma profondamente realistica del ragazzino siriano destinato a un centro di accoglienza ungherese. Se Usa ed Europa fossero intervenute in Siria all'inizio della guerra civile, non importa se per sostenere Assad o per determinarne la caduta, non ci sarebbero state duecentocinquanta mila vittime nei massacri tra le fazioni in lotta e non ci sarebbero cinque milioni di siriani decisi a riparare nei Paesi europei della pace e del benessere per sfuggire al destino di disperazione e di morte che li attende in patria.

Continua a pagina 2

di **CRISTOFARO SOLA**

L'immagine di Ignazio Marino, tranquillamente dedito agli ozii caraibici mentre la città che lo ha eletto affrontava i marosi degli scandali che la sommergono, non è stata un bel vedere. A dirla tutta, le istantanee del suo rientro dalle vacanze sarebbero state comiche se non fossero indecenti. Dalla pista d'atterraggio di Fiumicino Marino è stato catapultato direttamente in Campidoglio per presiedere una giunta lampo e, a seguire, alla manifestazione antimafia organizzata dal Partito democratico sul sagrato della chiesa di san Giovanni Bosco, la stessa dell'oscuro funerale dei Casamonica. Si voleva trasmettere l'immagine di un superman fresco di ricarica delle batterie, invece ne è venuta fuori una macchietta

esilarante. Le sue pose attoriali, assunte a beneficio dei flash e delle telecamere, sono prive di sostanza. Marino ha scelto di incarnare l'idea stessa di fallimento, associata all'odierna categoria concettuale del "politico". I tanti fischi raccolti dal sindaco-chirurgo lungo il percorso e durante l'esangue adunata democratica a don Bosco lo testimoniano.

Viene di pensare che la figura di Marino sia totalmente sovrapponibile a quella della Costa Concordia. Al pari della motonave, abbattuta su un fianco e incagliata sugli scogli per colpa di un'incauta manovra, anche il sindaco è rimasto arenato sulle secche delle promesse elettorali disattese. Come per la Concordia si è resa necessaria...

Continua a pagina 2



segue dalla prima

I migranti e l'ottusa paura di Usa e Ue

...Ma il Presidente degli Usa, Barack Obama, che pure aveva benedetto la guerra lanciata da Francia e Gran Bretagna contro la Libia di Gheddafi, non ha preso neppure in considerazione l'ipotesi di intervenire in qualche modo in Siria. La sua politica mediorientale era ispirata alla negazione del principio interventista seguito dal suo predecessore repubblicano, Bush. E quella ispirazione ha seguito fino in fondo lasciando l'Iraq nella guerra tra sunniti e sciiti ed evitando accuratamente che un solo soldato americano mettesse piede nel deserto siriano. A loro volta i governi francese ed inglese, reduci dall'impresa neo-colonialista che ha prodotto il caos in Libia, non hanno trovato alcun interesse ad occuparsi delle vicende di un Paese di cui avevano tracciato i confini all'inizio del secolo scorso e su cui avevano esercitato per decenni una sorta di evidente protettorato.

Usa, Francia, Gran Bretagna, con la benedizione della Germania della Cancelliera Merkel, hanno pensato bene prima di alimentare la cosiddetta "Primavera araba" per perseguire ciascuno i piccoli o grandi interessi nazionali. E poi, di fronte al disastro provocato dalla loro azione dissennata, si sono ritirati ciascuno dietro i propri confini ad occuparsi delle questioni interne ed infi-

schiosene della sorte delle popolazioni della sponda meridionale del Mediterraneo. I milioni di profughi che fuggono dalle guerre civili dei propri martoriati Paesi sono vittime della ottusità del governo americano e dell'ignavia e della paura di quelli europei. Ora, questi ultimi, pensano di risolvere il problema dei migranti fissando multe ai Paesi Ue che non li accoglieranno nelle quote fissate dall'asse Merkel-Hollande.

La loro non è una scelta di apertura e di umanità ma sempre ed ancora di più di cecità e di mancanza di coraggio. Che si scaricherà sulle spalle fragili di quel ragazzino siriano e di tutti i suoi disperati compagni di esodo!

ARTURO DIACONALE

Ignazio Marino sosia della Concordia

...un'operazione di salvataggio del relitto per impedire che danneggiasse l'ambiente circostante, anche per il primo cittadino vi è stato un difficoltoso soccorso cautelativo. La nave Concordia è stata imbracata e ingabbiata in cassoni riempiti d'aria per essere rimessa in posizione di galleggiamento. Altrettanto Marino, per essere tenuto a galla, è stato imbracato e ingabbiato da un team di "esperti", scelti dal dominus dell'operazione di salvataggio, Matteo Orfini, dopo una spigolosa trattativa con il capo del governo e

del partito, Matteo Renzi, che avrebbe visto di buon occhio l'immediato affondamento del relitto.

La Costa Concordia è stata allontanata dal luogo del disastro per essere smontata pezzo-a-pezzo. Altrettanto a Ignazio Marino è stato predisposto un futuro nel quale sarà occupato in tanti incontri ufficiali durante i quali si limiterà a tagliare nastri e a pronunciare parole di circostanza, proprio come l'altro ieri alla manifestazione antimafia. Magari evitando strafalcioni per deficit di conoscenza della storia. Comunque, lontano dai momenti decisionali importanti per le sorti della Capitale. Giacché l'operazione d'ingabbiamento della nave Concordia si presentava molto complessa e rischiosa, la direzione delle operazioni venne affidata a un esperto servitore dello Stato: Franco Gabrielli. Il prefetto è la stessa persona che il governo Renzi ha indicato per il "commissariamento" di Marino. Ciò che invece non è sovrapponibile è lo scenario che fa da sfondo. Per il naufragio della Concordia gli abitanti dell'isola del Giglio non avevano mezzi e competenze sufficienti per risolvere da soli la crisi; dovevano essere aiutati. Nel caso del naufragio di Marino, i romani hanno perfetta consapevolezza del da farsi, ma non possono agire perché il governo Renzi ha impedito loro ogni iniziativa; devono tenersi Marino così com'è. Sarebbe troppo pericoloso per quelli del Pd il ritorno anticipato alle urne comunali; verrebbero asfaltati dalle forze d'opposizione.

L'unica strada praticabile, per salvare la capra-Marino e il cavolo-Renzi, resta il galleggiamento, con qualche aggiustamento dove possibile. Roma non ci guadagnerà, come non guadagnerà l'Italia dalla deturpazione del volto della sua Capitale.

CRISTOFARO SOLA

l'Opinione
delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie,
le riforme ed i diritti civili
Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.
Presidente ARTURO DIACONALE
Vice Presidente GIANPAOLO PILLITTERI
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi
di cui alla legge n. 250/1990
e successive modifiche e integrazioni.
IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma
PIAZZA PRATI DEGLI STROZZI 22, 00195 ROMA
TEL. 06.83708705
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti
TEL. 06.83708705 / amministrazione@opinione.it

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00



9 771590 991009



Energie Rinnovabili